

SAVINO LUCE PREMIO SPECIALE I PRODIGI DELLA CRITICA ~~IL SEGRETO DELLA LUCE~~ DEI GRANDI VALORI

In una campagna semi deserta si intravedevano alcuni alberi.

Nell'oscurità solo un debole chiaro di luna filtrava attraverso i rami quasi secchi e spogli.

Sul terreno c'era uno spesso strato di foglie morte, ed alcuni cavalli che senza far rumore si apprestavano a rientrare nella propria dimora.

Con il silenzio e la snervante oscurità non era facile capire se fossimo ancora sulla strada giusta ma in tanti quel percorso lo avevano considerato disastroso.

Nel sentire tale pronuncia, ero preoccupato per la missione che aspettava me e i tanti fratelli, che avevano un forte fardello che si istaurava tra le persone di animo sincero.

In quel frangente di tempo sollevai le mani e testai una piccola icona di San Francesco che portavo nella tasca della giacca, sfiorandola con saggezza, mi rammentai di una vecchia promessa di allontanare la bassa marea per incamminarmi nei sentieri prosperi e pieni di luce.

Tanti esseri umani lasciano al fruscio del vento le pene per riconquistare la sovranità dell'anima, della fede e della speranza, mentre altri uomini tendono a ritardare la destinazione perché vorrebbero che prima giungesse il

“RE DEI CIELI”.

La strada maestra si era trasformata in un ammasso di fango e detriti, e per giungere all'oasi della pace era necessario attraversare fitti boschi che avevano ceduto il passo ad una selva in cui ci eravamo smarriti cercando con ansia una via d'uscita.

Ad un certo punto del tunnel la strada maestra che ci interessava la ritrovammo nei bagliori della nuova alba.

In quegli estenuanti istanti, tutto sembrava silenzioso a parte il sommerso fruscio delle foglie morte che con cadenza cadevano a terra, mentre di tanto in tanto il rumore di alcuni cacciatori mettevano in fuga qualche impaziente cinghiale.

I superstiti del ritrovato percorso, malgrado i tanti carichi che avevano sulle spalle, non dimostravano stanchezza, e con la loro spontanea vivacità, si accontentavano di proseguire il viaggio con lentezza purché conducesse alla foresta.

Nel continuare il cammino, una persona della comitiva disse: "non perdetevi la pazienza perché presto sarà giorno ed allora vedremo con la luce del sole dove esattamente ci troviamo".

Un'altra persona a voce bassa disse: "nell'oscurità non mi stupirei se ci aggredissero tanti malintenzionati".

Il saggio ascoltò, e disse: "di proseguire il cammino in

silenzio”.

Nella piccola disputa un'altra persona portò alla ribalta il funerale di un suo conoscente e si rammaricò fortemente per la sua assenza e replicò che "non sapeva, e non ero stato informato delle sue precarie condizioni di salute".

Un altro disse che è necessario fare ritorno alla fattoria.

Improvvisamente negli occhi di chi aveva pronunciato la dimora si era instaurata una nota di riflessione per far capire a tutti che stavano attraversando un periodo esausto e difficile.

Ciò perché nell'autunno precedente, tutti si erano dato molto da fare per il lavoro e contemporaneamente per abbellire la fattoria che sarebbe dovuta rimanere la propria dimora.

Dopo l'ingiusti ripensamenti, un moderatore fece una pausa e lo ricondusse a capire che: “Dio dall'alto ci induce a dure prove... vedete la estenuante calura estiva? La siccità e le tante inondazioni?

credo che non possiamo continuare sulla scia di elogiare il Dio Trino.

Stiamo cadendo in una voragine di insostenibili tranelli e sono fortemente rammaricato, il luogo dove sono cresciuto ha accumulato una montagna di bugie.

Il sapiente riprende il dialogo e dice: "Suppongo che la

terra che ci è stata affidata, è stata male coltivata e ciò induce a farci capire che ha prodotto poco".

Mentre un altro uomo vicino al sapiente elargì un sussulto di gioia e con esso fece fermare tutti i componenti del gruppo.

Con quel sussulto tutti riuscirono a guardare gli alberi che ai loro occhi apparivano meno secchi e nemmeno tanto spogli.

L'oscurità incominciava ad allontanarsi e la luce del nuovo giorno indicò la "Strada Maestra" tanto ambita.

In quel preciso istante tutti ammiravano un punto luminoso di colore rosso posto in basso sotto il cielo.

Trionfalmente il saggio esclamò: "è la lanterna che cercavamo, essa è stata messa in cima alla montagna come il campanile di una chiesa, e serve a guidare tutti i viandanti sperduti".

Con quel segnale finalmente uscimmo dall'impasse dell'oscurità e nell'attraversare il sentiero si potevano ammirare gli alberi che costeggiavano il cammino di un fiume.

Soffiava un leggero ma pungente venticello mentre il cielo si schiariva sempre di più... per proteggerci dall'ebbrezza e dai fastidiosi insetti ci avvolgemmo in mantelli.

Nel fiume con la luce del nuovo giorno si intravedevano ancora tante macchie nere, nonostante questo tutti i componenti del gruppo ancora una volta videro la lanterna che precedentemente era già accorsa in loro aiuto per riportarli nella strada che ritenevano perduta.

Pertanto quella lanterna sarà per sempre la nostra luce e la nostra bussola terrena.